

## AUTONOMIA: BONOMETTI (CONFINDUSTRIA), O PASSA O GOVERNO A CASA

Milano, 22 lug. (AdnKronos) - 'O l'autonomia passa o è meglio che questo governo vada a casa'. Dopo gli interventi dei presidenti delle regioni di Lombardia e Veneto è il mondo delle imprese lombarde a scendere in campo per rivendicare un progetto serio di autonomia. E Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia, non ha dubbi su come si debba procedere nelle trattative con il governo su questo fronte: 'basta dire bugie -dice all'Adnkronos- c'e' stato un referendum, i cittadini hanno scelto e ora non si può tornare indietro e rappresentare falsamente un nord contro il sud. E' assurdo che dopo più di un anno si sia ancora al punto di partenza. Ma ora basta, non si può più attendere. Se l'autonomia non passa, la cosa migliore è che il governo vada a casa, così ci sarà un nuovo governo votato da chi vuole l'autonomia'. Il leader di Confindustria Lombardia non nasconde che tra la base c'e' fermento e il rischio è che le prime a essere colpite da questa situazione siano le imprese e poi a cascata i lavoratori. 'In questa partita -dice- la cosa importante è il tempo. Le imprese non possono più aspettare. L'autonomia serve a rilanciare crescita e occupazione, le aziende sono gravate da una burocrazia centrale che le soffoca. Ricordo che se viene meno la fiducia si bloccano gli investimenti, aumenta la cassa integrazione e poi si passa ai licenziamenti. Mi sembra che il numero di crisi aperte sul tavolo del ministro dello Sviluppo dovrebbe far capire la questione e il clima che si respira'. (segue)

## AUTONOMIA: BONOMETTI (CONFINDUSTRIA), O PASSA O GOVERNO A CASA - 2

(AdnKronos) - Perché su argomenti vitali come 'competitività ed eccellenza il centro frena e blocca. Basti prendere la questione dei rifiuti speciali: stiamo ancora aspettando la riclassificazione dal ministero, non arriva nulla e di conseguenza in assenza di regole definite l'economia circolare non può partire. Le aziende non sanno che fare e smaltiscono con costi di 3 o 4 volte superiori, e noi si va a ingrassare i nostri competitor stranieri che invece sull'economia circolare hanno fatto investimenti'. O ancora 'non può il governo per un cavillo bloccare la Pedemontana'. Alle imprese si devono dare 'risposte, e risposte ai giovani, al mercato, alle sfide della competitività. Nessuno vuole abbandonare il sud. Ma se crescono meglio le regioni del nord anche il mezzogiorno ne beneficerà. E il sud non deve aver paura di fare efficienza e di tagliare sprechi, devono capire che si trovano di fronte a un cambiamento epocale'. E se questo governo punta sulla crescita 'allora le regioni devono poter dare risposte veloci. Attenzione, se si perde il treno della competitività e delle eccellenze qualcuno se ne dovrà assumere la responsabilità'. Perché il mondo delle imprese non comprende come mai 'si debba impedire alle regioni di spendere meglio i propri soldi risparmiando e offrendo maggiori servizi. Alla fine se si deve fare l'autonomia così come proposta dal governo meglio non farla, ma a pagarne le conseguenze sarà il sistema Italia'.



Fatti **Soldi** Lavoro Salute Sport Cultura Intrattenimento Magazine Sostenibilità Immediapress Multimedia AKI

Finanza **Economia** Euro Fondi News Italia Economia

Home . Soldi . Economia .

adnkronostv

# Bonometti (Confindustria), autonomia o governo a casa

**ECONOMIA**

Mi piace 0

Condividi

Tweet

Share



**Publicato il: 22/07/2019 18:20**

**"O l'autonomia passa o è meglio che questo governo vada a casa".** Dopo gli interventi dei presidenti delle regioni di Lombardia e Veneto è il mondo delle imprese lombarde a scendere in campo per rivendicare un progetto serio di autonomia. E **Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia**, non ha dubbi su come si

debba procedere nelle trattative con il governo su questo fronte: "basta dire bugie -dice all'Adnkronos- c'e' stato un referendum, i cittadini hanno scelto e ora non si può tornare indietro e rappresentare falsamente un nord contro il sud. E' assurdo che dopo più di un anno si sia ancora al punto di partenza. Ma ora basta, non si può più attendere. Se l'autonomia non passa, la cosa migliore è che il governo vada a casa, così **ci sarà un nuovo governo votato da chi vuole l'autonomia**".

Il leader di Confindustria Lombardia non nasconde che tra la base c'e' fermento e il rischio è che le prime a essere colpite da questa situazione siano le imprese e poi a cascata i lavoratori. 'In questa partita -dice- la cosa importante è il tempo. **Le imprese non possono più aspettare.** L'autonomia serve a rilanciare crescita e occupazione, le aziende sono gravate da una burocrazia centrale che le soffoca. Ricordo che se viene meno la fiducia si bloccano gli investimenti, aumenta la cassa integrazione e poi si passa ai licenziamenti. Mi sembra che il numero di crisi aperte sul tavolo del ministro dello Sviluppo dovrebbe far capire la questione e il clima che si respira".

Crollo palazzina, le immagini delle macerie

Cerca nel sito

Notizie Più Cliccate

1. Conte non ci sta
2. Addio a Ilaria Occhini
3. Trovati in casa marito e moglie in decomposizione
4. Caso Bibbiano, Salvini: "Onore a Nek e Pausini"
5. Crollo consumi, chiusi 14 negozi ogni giorno

Video





Elle Fanning al Giffoni, l'arrivo in sala



Stazione Termini in tilt, passeggeri inferociti



In volo su un clicottero "CH47 F" dell'Esercito

Perchè su argomenti vitali come **"competitività ed eccellenza il centro frena e blocca**. Basti prendere la questione dei rifiuti speciali: stiamo ancora aspettando la riclassificazione dal ministero, non arriva nulla e di conseguenza in assenza di regole definite l'economia circolare non può partire. Le aziende non sanno che fare e smaltiscono con costi di 3 o 4 volte superiori, e noi si va a ingrassare i nostri competitor stranieri che invece sull'economia circolare hanno fatto investimenti". O ancora **"non può il governo per un cavillo bloccare la Pedemontana"**.

**Alle imprese si devono dare "risposte**, e risposte ai giovani, al mercato, alle sfide della competitività. Nessuno vuole abbandonare il sud. Ma se crescono meglio le regioni del nord anche il mezzogiorno ne beneficerà. E il sud non deve aver paura di fare efficienza e di tagliare sprechi, devono capire che si trovano di fronte a un cambiamento epocale".

E se questo governo punta sulla crescita "allora le regioni devono poter dare risposte veloci. **Attenzione, se si perde il treno della competitività e delle eccellenze qualcuno se ne dovrà assumere la responsabilità"**. Perchè il mondo delle imprese non comprende come mai "si debba impedire alle regioni di spendere meglio i propri soldi risparmiando e offrendo maggiori servizi. Alla fine se si deve fare l'autonomia così come proposta dal governo meglio non farla, ma a pagarne le conseguenze sarà il sistema Italia".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

Mi piace 0 Condividi Tweet Share

Ad



#### Nuovo Honda CR-V Hybrid.

Grazie all'Intelligent Multi-Mode Drive, CR-V ti offrirà un'esp guida perfetta.



RICHIEDI UN TEST

TAG: [Marco Bonometti](#), [Lombardia](#), [Veneto](#), [autonomia](#)

Potrebbe interessarti

## In Evidenza



'Digita', sinergia tra università e aziende



Vaccini, inaugurata la nuova sede di Seqirus in Italia



Enit, oltre 600 eventi nel mondo per promuovere Bel Paese in 2019-2021



Gruppo Onorato vara il rimorchiatore 'Vincenzino O'



Dallo spazio alla terra. Il salto tecnologico per l'agricoltura italiana



Poste Italiane, a Bologna il più grande Hub logistico d'Italia

Indagine sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli

italiani 2019



Fatti **Soldi** Lavoro Salute Sport Cultura Intrattenimento Magazine Sostenibilità Immediapress Multimedia AKI

Finanza **Economia** Euro Fondi News Italia Economia

Home . Soldi . Economia .

adnkronostv

# Zoppas, 'su autonomia governo sta facendo perdere fiducia a imprese' Autonomia: Zoppas (Confindustria), 'governo sta facendo perdere fiducia a imprese'

Crollo palazzina, le immagini delle macerie

**ECONOMIA**

Mi piace 0

Condividi

Tweet

Share



**Publicato il: 22/07/2019 19:40**

**"L'autonomia non deve essere una questione politica o di consenso,** ma di futuro del nostro Paese e l'atteggiamento del governo sta facendo perdere fiducia alle imprese". Così Matteo Zoppas, presidente di Confindustria Veneto scende in campo a fianco del collega di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, sul fronte dell'autonomia.

**"Noi restiamo in prima linea,** -dice all'Adnkronos- restiamo in trincea facendo sentire la voce dei nostri associati sempre più preoccupati mentre su questo tema dell'autonomia si assiste a proclami che servono al mantenimento di un consenso che però non giovano sicuramente al mondo delle imprese. I risparmi ci possono essere sia al Nord che al Sud. E gli investimenti se sono necessari è giusto farli per lo sviluppo del Sud. Si assiste invece a una strumentalizzazione molto pericolosa. Si assiste a questo non procedere governativo che sta facendo perdere fiducia alle imprese. Ma proprio da parte degli organi istituzionali ci si attenderebbe meno riflettori mediatici e ci si aspetterebbe che si affrontasse la questione in un certo modo, invece di assistere a continui rimandi".

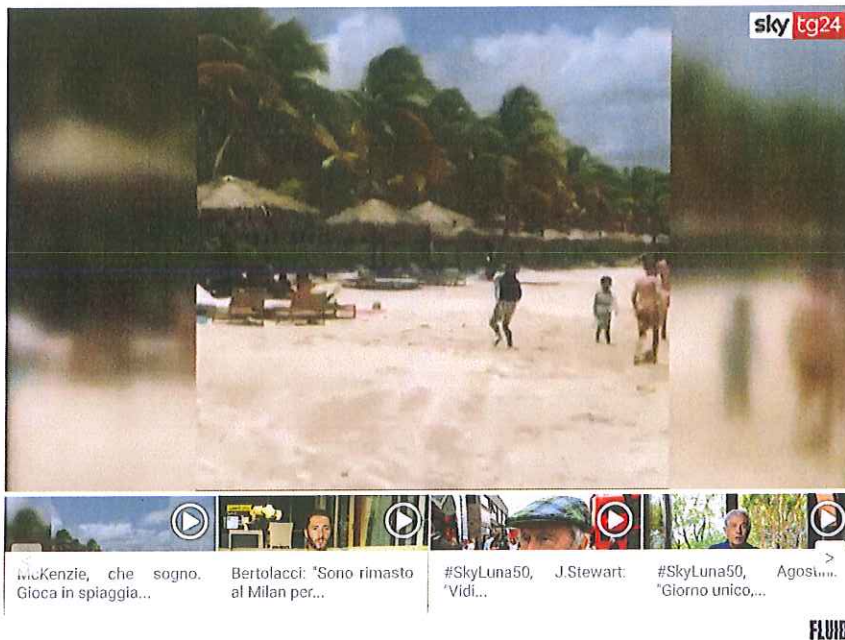
Cerca nel sito

Notizie Più Cliccate

1. Conte non ci sta
2. Addio a Ilaria Occhini
3. Trovati in casa marito e moglie in decomposizione
4. Caso Bibbiano, Salvini: "Onore a Nek e Pausini"
5. Crollo consumi, chiusi 14 negozi ogni giorno

Video





FLUID



Elle Fanning al Giffoni,  
l'arrivo in sala



Stazione Termini in tilt,  
passaggeri inferociti



In volo su un elicottero  
'CH47 F' dell'Esercito

Eppure per Zoppas **i rischi nel non ascoltare i territori e i centri produttivi dovrebbero essere palesi**: "siamo in una situazione assolutamente critica, l'economia non sta tirando, a breve se non a brevissimo sarà chiesto di tirare fuori dei soldi per riuscire a far fronte a un non aumento del debito pubblico, mentre noi avremmo bisogno di aver fiducia nelle istituzioni, di certezza del diritto e delle norme e manovre che diano sicurezza a chi investe. In questo momento tutto questo non c'è". Il messaggio è chiaro: "**si sta minando il futuro della nostra economia**, lo abbiamo detto un anno fa ci sono sono criticità importanti da affrontare e nella questione dell'autonomia ci sono materie che indicano la direzione da prendere".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

Mi piace 0 Condividi Tweet Share

Ad



#### Nuovo Honda CR-V Hybrid.

Grazie all'Intelligent Multi-Mode Drive, CR-V ti offrirà un'esperienza guida perfetta.



[RICHIEDI UN TEST](#)

TAG: [Matteo Zoppas](#), [Confindustria](#), [autonomia](#), [Marco Bonometti](#), [governo](#), [fiducia](#)

## Potrebbe interessarti

GODITI L'ESTATE CON  
LUCES 30 HOLIDAY EDITION.

# 30% DI SCONTO

sul prezzo della componente  
energia per 12 mesi.

What's your power?

## In Evidenza

**DIGITA**   
The University of Naples Federico II and the  
Digital Transformation and  
Industry Innovation Academy  
2018-2019, ongoing name

**'Digita', sinergia  
tra università e  
aziende**



**Vaccini, inaugurata  
la nuova sede di  
Seqirus in Italia**



**Enit, oltre 600  
eventi nel mondo per  
promuovere Bel Paese  
in 2019-2021**

**Gruppo Onorato  
vara il rimorchiatore**

'Vincenzino O'



# IL PARTITO DEL PIL COI GOVERNATORI

## Le imprese del Nord in campo per l'autonomia

La **Confindustria di Lombardia** e Veneto contro Conte: «Basta bugie. Se la riforma è questa il governo deve andare a casa»

**FAUSTO CARIOTI**

■ Non è una fissa della Lega e nemmeno un pretesto per far saltare il governo, anche se magari è proprio così che finirà. Dietro Attilio Fontana e Luca Zaia, lanciati su una macchina che neanche il cauto Matteo Salvini ormai potrebbe fermare, c'è un popolo che va al di là dell'appartenenza elettorale al Carroccio. Include quel mondo delle imprese che a Roma guarderà pure con malcelato ribrezzo alle truppe salviniane, ma in **Lombardia** e Veneto non si fa problemi a schierarsi al fianco dei governatori. Nel momento cruciale, quello in cui i presidenti delle due regioni s'impegnano a respingere l'autonomia da «farsa» che Giuseppe Conte e i suoi amici a Cinque Stelle vogliono appioppare al Nord, il "partito del Pil" irrompe sulla scena e prende posizione.

**Confindustria** Vicenza - la prima del Veneto, 1.600 imprese associate per oltre 85mila addetti - lo fa per bocca del suo presidente, Luciano Vescovi. È una risposta alla "lettera aperta" che Conte aveva inviato domenica ai veneti e ai lombardi, dalle pagine del *Corriere della Sera*. E non potrebbe essere più chiara. Vescovi sostiene che i due governatori, opponendosi al premier, «stanno portando avanti le sacrosante richieste di cittadini che hanno votato in massa e che vogliono che si esca dall'ipocrisia che regna da oltre un anno». Ovvero che «questo governo l'autonomia non la vuole, perché deve tutelare gli interessi di alcune specifiche sacche di voto», che sarebbero le aree di inefficienza meridionale tenute nella bambagia dai grillini.

### PAZIENZA AL LIMITE

E quando Conte, prosegue il leader degli industriali vicentini, «fa una distinzione tra "noi", i veneti e i lombardi, e "gli altri" 45 milioni di cittadini, traslascia che cinque regioni da Nord a Sud hanno competenze diverse, che già oggi la scuola (come testimoniano i test Invalsi) e il servizio sanitario nazionale (veda-si i bilanci regione per regione, ol-

### ALLE URNE

«È assurdo che dopo più di un anno si sia ancora al punto di partenza. Se l'autonomia non passa la cosa migliore è che il governo vada a casa, così ci sarà un nuovo governo votato da chi la vuole»

**Marco Bonometti,**  
**Confindustria Lombardia**

### SOLO PROCLAMI

«Noi restiamo in trincea facendo sentire la voce dei nostri associati, sempre più preoccupati, mentre sull'autonomia si assiste a proclami che servono al mantenimento di un consenso ma non giovano alle imprese»

**Matteo Zoppas,**  
**Confindustria Veneto**

tre al fenomeno delle migrazioni sanitarie) non producono gli stessi risultati in tutto il suolo italiano». L'autonomia punta proprio a cambiare il sistema, «ad efficientarlo», a rendere gli amministratori locali responsabili delle scelte che fanno. «Si vuole alzare l'asticella o si rimane così?». Conclusione perentoria: «La pazienza è al limite, poi tireremo le somme».

Toni un po' meno infiammati, ma sostanza simile, nelle parole di **Matteo Zoppas**, presidente di **Confindustria Veneto**: «Noi restiamo in trincea facendo sentire la voce dei nostri associati sempre più preoccupati, mentre sull'autonomia si assiste a proclami che servono al mantenimento di un consenso, ma sicuramente non giovano al mondo delle imprese». A maggior ragione visti lo stato dei conti pubblici e la stagnazione del Pil: «Siamo in

una situazione assolutamente critica, l'economia non sta tirando, a breve sarà chiesto di tirare fuori dei soldi per riuscire a far fronte a un non aumento del debito pubblico. Noi avremmo bisogno di aver fiducia nelle istituzioni, di certezza del diritto e di norme e manovre che diano sicurezza a chi investe. In questo momento, tutto ciò non c'è», mentre «nella questione dell'autonomia ci sono materie che indicano la direzione da prendere».

### IL SUD FRENA

È un fronte compatto nel quale spicca **Marco Bonometti**, presidente di **Confindustria Lombardia**, che da sola vale quasi un quarto del sistema confindustriale nazionale. «Basta bugie», è il messaggio che invia a Conte. «C'è stato un referendum, i cittadini hanno scelto e ora non si può tornare indietro. È assurdo che dopo più di un anno si sia ancora al punto di partenza». Anche per Bonometti «se l'autonomia non passa la cosa migliore è che il governo vada a casa, così ci sarà un nuovo governo votato da chi la vuole». E sappiano, a Roma, che la base imprenditoriale della locomotiva d'Italia è in fermento: «L'autonomia serve a rilanciare crescita e occupazione, le aziende sono gravate da una burocrazia centrale che le soffoca. Se viene meno la fiducia si bloccano gli investimenti, aumenta la cassa integrazione e poi si passa ai licenziamenti».

Non è la stessa linea delle associazioni confindustriali del Centro e del Mezzogiorno, che frenano e invocano un approccio più morbido di quello previsto dall'esecutivo. A viale dell'Astronomia il presidente di **Confindustria nazionale**, **Vincenzo Boccia**, si barcamena come può, chiedendo una riforma che abbia «equilibrio fra le regioni nella logica di coesione nazionale» e sia discussa in parlamento, «luogo naturale del dibattito e del bilanciamento tra i diversi interessi». I suoi associati del Nord, però, hanno preso un'altra strada e sono già partiti da un pezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Governo alla trattativa finale «Siamo nelle mani di Dio»

*Autonomia, Russiagate e Sicurezza bis: i gialloverdi decideranno se proseguire. E Salvini si affida al cielo*

**L'ANALISI**  
di Paolo Bracalini

**S**ettimana di *suspense* per la tenuta del governo, anche se Lega e M5s hanno ormai abituato di minacciare roture che poi puntualmente non avvengono e lanciare ultimatum che si sgonfiano subito dopo. Al netto delle simulazioni e del gioco delle parti, però, il calendario dei prossimi giorni non è dei più semplici per la maggioranza gialloverde. Nel giro di poche ore si accavallano tre nodi che stanno infiammando i rapporti già traballanti tra i due azionisti di governo: l'autonomia delle regioni del nord, il Russia-gate leghista, il voto sul dl Sicurezza bis di impronta salviniana perciò sgradito ai pentastellati. Quel che succederà su ognuno dei tre dossier influenzerà l'esito degli altri. La partita sull'autonomia è probabilmente la più complicata. Dopo il botta e risposta tra Conte e i due governatori leghisti Fontana e Zaia, sempre più spazientiti per il tentativo di sabotaggio della riforma, il premier ha chiesto un vertice chiarificatore con i due vicepremier e annunciato un tavolo tecnico con la ministra Erika Stefani e gli stessi presidenti di regione. Ma

all'annuncio non è seguita alcuna convocazione, mentre Salvini ha smentito le voci su un faccia a faccia con Di Maio («Non ho incontri in agenda. Per il futuro siamo nelle mani del buon Dio»). Per oggi era prevista una riunione per discutere due capitoli fondamentali dell'autonomia differenziata, la parte finanziaria e i poteri delle regioni in materia di beni culturali, sezioni già concordate nella bozza ma poi rimesse in discussione dai grillini (spalleggiati da Conte) che vorrebbero un sistema di perequazione che di fatto annulla gli effetti positivi dell'autonomia con l'introduzione di un tetto al Pil sfiorato il quale **Lombardia** e Veneto dovrebbero versare l'eccedenza al sud (una follia firmata dalla ministra M5s Lezzi). Di Maio ribadisce la litania meridionalista: «Ascoltiamo i governatori, ma non permetteremo a nessuno di spaccare il l'Italia». La data per la resa dei conti sull'autonomia sarebbe giovedì, in Consiglio dei ministri, ma con le divergenze in campo e la dichiarazione dei governatori di non voler firmare accordi al ribasso l'eventualità che l'approdo del testo a Palazzo Chigi slitti nuovamente resta alta. Poi ci sareb-

be comunque il passaggio in Parlamento, per cui l'odissea dell'autonomia (i referendum in **Lombardia** e Veneto sono stati nell'ottobre del 2017) è ancora lunga.

Nel frattempo il governo sarà sotto stress anche sugli altri due fronti. Mercoledì pomeriggio il premier Conte è atteso al Senato per riferire sulle «presunte trattative tra esponenti del partito Lega-Salvini Premier e personalità di nazionalità russa», così si legge nel calendario di Palazzo Madama. I toni usati dal premier, e poi dal M5s nel dibattito in aula che ne seguirà, saranno analizzati minuziosamente dai leghisti per pesare l'affidabilità del partner di governo. Il senatore Salvini potrebbe intervenire a nome della Lega, ma una replica diretta del leader leghista al premier alzerebbe notevolmente la tensione, per questo motivo l'intervento di Salvini non è dato ancora per certo. Poi c'è il dl Sicurezza, approvato ieri alla Camera. Salvini vuole approvarlo prima della pausa estiva, perciò non si esclude il ricorso al voto di fiducia in modo da accelerarne il passaggio al Senato per l'ok definitivo. Nei lavori prepa-

ratori nelle commissioni non sono mancate le tensioni tra Lega e M5s, che ha accusato Salvini di voler fare «solo propaganda» ma che poi ha finito col firmare gli emendamenti leghisti. Il braccio di ferro si potrebbe risolvere nel solito fuoco di paglia per eccitare i rispettivi elettori, ma potrebbe anche riproporsi in aula.

Intanto sul tema bollente dell'autonomia scendono nuovamente in campo gli industriali a sostegno dei governatori di **Lombardia** e Veneto. Per Matteo Zoppas, presidente di **Confindustria** Veneto, il tentativo del governo (leggi Conte e componente M5s) di annacquare e svuotare l'autonomia «sta facendo perdere fiducia alle imprese» perché con la riforma «non si tratta di nord o sud, ma di risparmi importanti che si possono fare anche al sud», mentre invece da parte del governo «si assiste ad una strumentalizzazione molto pericolosa su temi che vanno poi a toccare gli investimenti». Altrettanto deciso l'intervento del numero uno di **Confindustria Lombardia**, Marco Bonometti: «O l'autonomia passa o è meglio che questo governo vada a casa».

2017

L'anno in cui in **Lombardia** e Veneto si sono svolti i referendum per chiedere l'autonomia differenziata

16.30

L'ora in cui il premier Giuseppe Conte è atteso domani al Senato per riferire sul Russia-gate

**CALENDARIO FITTO**

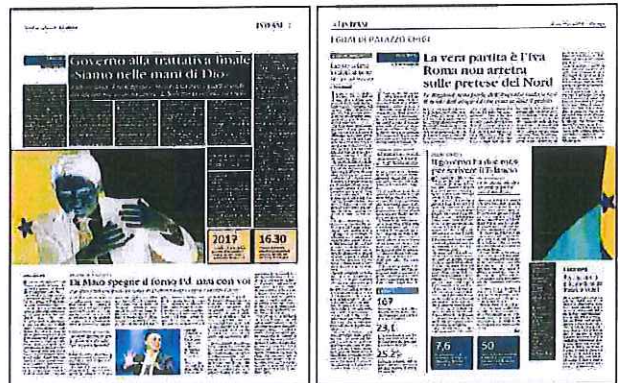
Domani il premier in aula sul caso Savoini, giovedì l'ipotesi di un Cdm





**RILANCIO**

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha convocato i sindacati e le organizzazioni dei datori di lavoro a Palazzo Chigi giovedì 25 luglio. L'ultimo incontro, quello con i rappresentanti delle imprese è fissato per le 19. Il capo dell'esecutivo vuole aprire un confronto sulla legge di Bilancio 2022 e intende rilanciare l'azione del governo sul fronte della riforma fiscale





# Autonomie, il governo rischia

Ancora nessun incontro chiarificatore tra Salvini e Di Maio: Il leghista: «Siamo nelle mani di Dio»  
Il premier cerca una difficile mediazione, ma il Cdm di giovedì è in forse. **Confindustria: più equità**

VINCENZO R. SPAGNOLO  
Roma

Con **Lombardia** e Veneto pronte a discutere col governo, ma ancora refrattarie a firmare quella che bollano come una «intesa falsa», il nodo delle autonomie regionali resta uno dei più ingarbugliati per il governo giallo-verde guidato da Giuseppe Conte. Chissà, forse la rodata *ars* mediatrice del premier riuscirà a sbrogliarlo, prima che arrivi al pettine e inneschi una resa dei conti fatale per la tenuta del governo. Ma in ogni caso, non c'è dubbio che ormai le faglie aperte nell'esecutivo - partendo appunto dal travagliato dossier sulle autonomie, per arrivare agli affondi sulla Tav, alle ricorrenti ipotesi di rimpasto e, da ultimo, allo scottante caso dei legami fra Lega e Russia - siano sempre più profonde. Tanto che, per tenerle sotto controllo, potrebbe non bastare l'ennesimo vertice "chiarificatore" a Palazzo Chigi fra i due vicepremier di Carroccio e M5s. Vertice che, peraltro, non pare neppure in vista: «Io l'ho proposto, ora dipende da lui», fa sapere il leader pentastellato Luigi Di Maio. «Prima o poi lo vedo certamente, ma non è in agenda - ribatte il segretario leghista Salvini -. Siamo nelle mani del buon Dio». Il vicepremier 5s non sbarra la porta all'intesa: «L'autonomia va fatta, va data alle Regioni, ma la dobbiamo

scrivere bene. Dobbiamo ascoltare i governatori che chiedono dialogo, per creare un'Autoronomia che rispetti i principi costituzionali - ragiona Di Maio in un video su Facebook -. Se qualcuno sta giocando a spaccare l'Italia o il governo, non lo permetteremo a nessuno». Ma la linea del Carroccio resta comunque quella espressa l'altro ieri da Salvini: «Non accettiamo un no. Il governo passa dalle Autonomie».

**Frizioni governo-Regioni.** Il rebus delle autonomie resta di difficile soluzione. Da un lato, c'è il pressing dei governatori leghisti di **Lombardia** e Veneto, Attilio Fontana e Luca Zaia, che hanno risposto con una lettera aperta a quella del premier al *Corriere della sera*, dicendosi «profondamente feriti» e contrari a firmare una «intesa far-

sa». Ma ad ampliare il fronte ci pensa i presidenti di Sicilia, Nello Musumeci, e Liguria, Giovanni Toti di Fi (tra i più "vicini" a Salvini), intenti a chiedere che Conte affronti il tema «con tutte le Regioni interessate», auspicando quindi l'allargamento del tavolo con Palazzo Chigi.

**Confindustria: serve equità.** Nel dibattito entra anche l'associazione degli industriali, che chiede al Parlamento di farsi garante del «bilanciamento dei diversi interessi». In seno a Viale dell'Astronomia, il tentativo è di ricondurre a una posizione unitaria le prese di posizione dei confindustriali locali. Un ribollire di istanze e tensioni che il numero uno dell'associazione, Vincenzo Boccia, prova a far confluire nella richiesta all'esecutivo di una cornice di «ri-

spetto dell'unità nazionale», che preservi la regia centrale dello Stato su «materie fondamentali» come energia e infrastrutture. Secondo il presidente degli industriali, le scelte del governo non dovranno essere «contro il Sud» o contro «la politica di coesione». L'autonomia differenziata può portare «competitività», valuta Boccia, ma a patto che sia inserita in «una dimensione equilibrata», capace di coniugare «efficienza e solidarietà». Ai suggerimenti *soft* formulati da Viale dell'Astronomia si sovrappongono toni aspri dai territori: «O l'autonomia passa o è meglio che questo governo vada a casa», attacca Marco Bonometti, presidente di **Confindustria Lombardia**. Gli fa eco l'omologo veneto Matteo Zoppas, irritato perché «l'atteggiamento del governo sta facendo perdere fiducia alle imprese».

Conte media, Cdm in forse. In mezzo al tira e molla c'è il premier Conte, al quale resta la "solita" arma tattica: prender tempo per fare decantare le tensioni. Il Consiglio dei ministri, annunciato per giovedì, potrebbe forse slittare, visto che gli odierni tavoli tecnici a sera non erano stati ancora convocati. Ed è probabile che, prima di arrivare in Cdm, Conte voglia incontrare i governatori leghisti per avviare quella «corretta interlocuzione istituzionale» finora non raggiunta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## AUTONOMIA, I PUNTI DELLO SCONTRO

LEGA SALVINI	LEGA	M5s	MOVIMENTO 5 STELLE
SCUOLA			
✓	Assunzione diretta dei docenti dalle regioni e concorsi regionali		✗
LAVORO			
✓	Gabbie salariali con stipendi diversi tra le regioni		✗
TRASPORTI			
✓	Passaggio delle infrastrutture da demanio statale a demanio regionale		✗

L'EGO - HUB



## I nodi

# 1

### Le risorse

**Lombardia**, Veneto ed Emilia-Romagna hanno oggi la spesa pro-capite più bassa. Nelle bozze d'intesa fra Stato e Regioni è previsto che le risorse per finanziare le "nuove" funzioni regionali non arrivino da un trasferimento di fondi dallo Stato, ma dalla cessione di una quota (due decimi?) di una tassa, probabilmente l'Iva. Se il gettito aumenterà, a chi andranno le risorse aggluntive?

# 2

### La spesa totale

Se si guarda però alla spesa complessiva del sistema conti pubblici territoriali (comprensivi di tutti i livelli della Pa e di tutti gli enti e le aziende pubbliche) il Sud riceve meno, sempre in termini pro-capite, del centro-nord. Al primo posto c'è la Valle d'Aosta, il Lazio è la prima delle regioni a statuto ordinario, la Campania l'ultima.

# 3

### La media nazionale

Il progetto di autonomia differenziata prevede che entro tre anni il criterio di fissazione delle risorse per i diversi capitoli diventi (se non saranno individuati i costi standard) quello della spesa media nazionale. **Lombardia**, Venete ed Emilia stanno sotto la media e avrebbero così un vantaggio di circa 3 miliardi. Un documento di Palazzo Chigi paventa un «ingiustificato spostamento di risorse».



Salvini a Rovezzano, teatro dell'incendio alla cabina elettrica.

## LO SCONTRO

La questione delle richieste di **Lombardia** e Veneto resta tra le più ingarbugliate per l'esecutivo, al cui interno le fratture stanno diventando sempre più ampie. Il vicepremier M5s: «L'intesa va fatta, ma va scritta bene»



## I "PADANI" CONTRO BOCCIA L'autonomia divide pure **Confindustria**: le note incrociate



**LA COSIDDETTA** autonomia chiesta da Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna non divide solo la maggioranza gialloverde. Anche **Confindustria** è spaccata e ieri le diverse sensibilità sul tema sono emerse plasticamente. Ieri la Confederazione ha diffuso una nota frutto del "dialogo" tra gli industriali delle varie regioni: "L'autonomia differenziata può rappresentare un fattore di efficienza e com-

petitività per i territori interessati e per l'intero Paese, nel rispetto dell'unità nazionale", dice la nota, che invita le forze politiche a "valorizzare il ruolo del Parlamento" nel raggiungimento delle intese. Una posizione, all'ingrosso, simile a quella del premier Conte e dei 5 Stelle, ancor più chiara nelle parole del presidente Vincenzo Boccia, secondo cui l'autonomia "non può andare contro il Sud e la politica di coesione". Pec-

cato che i suoi associati di Lombardia e Veneto siano invece sulle posizioni di Luca Zaia e Attilio Fontana: "Qui non si tratta di nord o sud, ma si tratta di risparmi importanti che si possono fare anche al sud", mette a verbale un'ora dopo Matteo Zoppas, presidente degli industriali veneti. Icastico il collega lombardo Marco Bonometti: "O l'autonomia passa o è meglio che questo governo vada a casa".

